

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERINO



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

9

Domenica, 27 marzo 2016

la festa. I riti intensi della Settimana Santa portano a vivere con fede la Pasqua

«Il vale del sacerdozio»

Crociata alla Messa del Crisma: «Siamo a servizio della vita che si rinnova. Dobbiamo vincere la stanchezza morale e spirituale e risvegliare le energie sopite»

DI REMIGIO RUISSO

Oggi è la Festa del Risorto! La festa «della certezza» che la vita ha la meglio sulla morte. Questa la Pasqua celebrata oggi nelle quasi cento chiese pontine. Molto intensi anche i giorni della Settimana Santa che hanno preparato e accompagnato le comunità a vivere la Domenica di Risurrezione con la giusta fede. Così, andando indietro, è stata la Veglia di sabato notte con le letture che ripercorrono l'Amore infinito e misericordioso che il Padre ha sempre avuto per il suo «popolo». Un amore che è passato però per la tragedia della Passione del Figlio, meditata con le tante Via Crucis nelle parrocchie come anche a livello cittadino il Venerdì Santo. Un amore che, però, grazie al Figlio possiamo vivere materialmente con la Comunione eucaristica, la cui istituzione è stata ricordata il Giovedì Santo con la Messa in «coena domini». Un dono, quest'ultimo, che non possiamo ricevere se non per mezzo dell'omelia. Un amore che, però, grazie al Figlio possiamo vivere materialmente con la Comunione eucaristica, la cui istituzione è stata ricordata il Giovedì Santo con la Messa in «coena domini». Un dono, quest'ultimo, che non possiamo ricevere se non per mezzo dell'omelia. Un amore che, però, grazie al Figlio possiamo vivere materialmente con la Comunione eucaristica, la cui istituzione è stata ricordata il Giovedì Santo con la Messa in «coena domini». Un dono, quest'ultimo, che non possiamo ricevere se non per mezzo dell'omelia.

catecumeni e l'olio per gli infermi) e la rinnovazione delle promesse sacerdotali dei presbiteri. «Ma di quale sacerdozio stiamo parlando?», con questo interrogativo il Vescovo ha iniziato la sua omelia, ricordando che proprio «il concilio Vaticano II ha rimesso in luce il sacerdozio battesimale o comune di tutti i fedeli, a servizio del quale si pone il sacerdozio ordinato con il suo distinto carattere sacramentale. L'articolazione di sacerdozio battesimale e ministero ordinato ci restituisce il senso compiuto di questa celebrazione». Richiamando le letture proclamiate poco prima, Crociata ha spiegato che «il nostro sacerdozio, battesimale e ministeriale, è a servizio di una vita che si rinnova al cospetto di Dio, di un mondo che cambia per l'avvento del Signore, della sua parola e della sua grazia. Che cosa stiamo facendo a questo scopo?». Su questo punto, il Vescovo è stato chiaro: «Ho la sensazione che siamo tutti sotto il peso di una stanchezza, soprattutto abbiamo dirci: si ricomincia da me; si ricomincia da noi. Se c'è una unione che ci è stata elargita, allora vuol dire che le risorse le abbiamo, ma le teniamo nascoste, perché impacciati da una quantità di inutili zavorre, in cui si condensano insieme abitudini al peccato e accuse multiple, fino a soffocarci. Nella forza dello Spirito dobbiamo riscoprire le cose genuine ed essenziali. Non è mancato il richiamo alla «responsabilità nei confronti dei ministri ordinati» che «deve essere anche propria di tutto il popolo cristiano». L'intera omelia è disponibile sul sito della diocesi (www.diocesi.latina.it). Al termine della celebrazione, con le consuete omelie, il Vescovo ha ricordato alcuni anniversari e fatti particolari della vita del presbitero. Il primo saluto è andato ai sacerdoti che nel 2016 compiranno i 50 anni di sacerdozio: mons. Mario Sbarigia, don Giuseppe Mandala, don Antonio Speggorin, p. Martino Crearo o.cist., p. Kidane Testamichael o.cist., fr. Luigi Rossi om capp. Un plauso anche a Paride Bove, ordinato diacono transumano l'ottobre scorso. Un ricordo commosso per i presbiteri defunti, come i monsignori Renato Di Veroli e Massimo Coluzzi, e padre Giorgio Riviccio, dei missionari dei Santi Cuori di Gesù e Maria.



Un momento della Messa del Crisma

«Strumenti della grazia di Cristo»

Un momento davvero particolare, anche suggestivo, è stato quello - al termine dell'omelia - in cui il diacono Vincenzo Balestri ha invitato i presbiteri presenti a recitare la formula del rinnovo delle promesse sacerdotali. Proprio il vescovo Mariano Crociata ha iniziato la sua omelia con l'interrogativo: «Ma di quale sacerdozio stiamo parlando?». Quello per cui «oggi il Signore ci chiama ad assimilare più profondamente il mistero che ci abita, per farne in un crescendo d'amore e di impegno l'anima della nostra vita, in sintonia con l'appello e la grazia che si riversano su di noi con accesa liberalità in questo Anno Santo della misericordia». Proprio rivolgendosi ai sacerdoti, Crociata ha ricordato: «Le promesse che adesso rinnoviamo sono oggetto di un impegno che non si esaurisce in un giorno della nostra vita, e rispondono al dono incommensurabile che ci è stato conferito. La

responsabilità e l'autorità che ne derivano sono strumento della guida che Cristo, il vero buon pastore, esercita nei confronti di tutto il popolo, per il quale ha donato la vita riscattandolo con il suo sangue. Siamo perciò strumenti della sua grazia, segni della sua presenza e del suo amore che salva. Facciamoci, pertanto, imitatori degli apostoli, che hanno fedelmente seguito le orme del Maestro e pastore, e accogliamo l'accolto invito». L'augurio del vescovo Crociata ai «suoi preti» è «che questa Pasqua e l'Anno santo in corso segnino davvero una riscoperta dello spirito che deve animare l'esistenza del prete e l'esercizio del ministero». Inoltre, ha ricordato che questa è anche la premura e la preoccupazione dei vescovi italiani: torneremo infatti a occuparci della vita e del ministero dei presbiteri nella prossima Assemblea generale di maggio».

Re.Rus.



I presbiteri rinnovano le promesse sacerdotali

verso la Gmg

«Cari ragazzi, dovete sognare grandi cose»

DI DANIELA COLOZZI

Anche quest'anno la diocesi pontina si colora di musica e parole con la festa dei Giovani. L'ufficio per la Pastorale giovanile e vocazionale ha organizzato una densa tre giorni di veglie, preghiere, convivialità e riflessioni. L'evento ha come obiettivo la territorialità e l'attenzione alle periferie esistenziali (come le definisce Papa Francesco). Si parte venerdì 1 aprile alle 20.30, con una veglia di preghiera presso l'Istituto Gregorio Antonelli di Terracina (ospita minori in stato di bisogno) dove verranno accolte la croce di San Damiano e la statua della Madonna di Loreto, i simboli della Gmg. La giornata di sabato 2 aprile si prospetta densa di incontri: la mattinata si aprirà con una celebrazione alle 11 presso il carcere di Latina, mentre nel pomeriggio i giovani saranno chiamati a mettersi in gioco riflettendo su un tema di grande impatto «Il rumore dei sogni». In un momento storico in cui coltivare i propri sogni è spesso sinonimo di grandi difficoltà, la Pastorale giovanile si pone un obiettivo ben preciso, come ha spiegato il direttore dell'ufficio, don Nello Zimbardi: «Prendendo in considerazione gli elementi simbolo di questa festa: i sogni, il pelleginaggio, le figure di Maria e S. Francesco, si tratta di offrire ai giovani un percorso (fisico e spirituale) dove il sogno, difeso nella sua integrità, diventi pretesto per fare scelte che conducano alla realizzazione di un progetto di vita. Sognare è desiderare. Un uomo è i suoi desideri. E se desideri puoi arrai poco. Sognare è uomini desiderano cose, ma le cose non soddisfano il desiderio, perché quando hai avuto la cosa, che fai poi? La parola de-siderio vuol dire «discedi» (dal cielo (sidus)) il vero desiderio è qualcosa di grande. Un progetto cui appassionarsi, un sogno da realizzare, una chiamata... Non bisogna spezzare un desiderio, perché se si chiama così significa che è il cuore a volere». La lettura del sogno di S. Francesco aprirà i lavori del pomeriggio suddiviso in 4 momenti: il primo si terrà davanti la mensa della Caritas, dove il responsabile Gianni Maiorino parlerà dell'importanza di avere un sogno, seguirà il secondo in Piazza del Popolo con la testimonianza del ciclista setino Filippo Simeoni che affronta il tema dei sogni compromessi; si proseguirà con un terzo momento in piazza S. Marco dove si parlerà ai giovani di come le scelte che si fanno per inseguire i sogni formano l'essere individuale. Nel quarto ed ultimo momento della giornata i giovani varcheranno la Porta Santa della Cattedrale di S. Marco, e qui il vescovo Mariano Crociata parlerà loro del sogno che diventa progetto di vita. A seguire la condivisione della cena e alle 21.30 sul sagrato della cattedrale lo spettacolo di Artemigante, progettato dal desiderio di un giovane della nostra diocesi di mettere insieme gli ultimi, gli emarginati per dar vita ad un progetto teatrale. La conclusione domenica 3 aprile con una Messa presso la chiesa di S. Maria Assunta a Cisterna, alle 11.30, con l'ultimo omaggio al Crocifisso di San Damiano e alla statua della Madonna di Loreto.

Terracina

Terza età in ritiro

Lunedì scorso, al santuario Maria Santissima della Delibera di Terracina, si è tenuto il ritiro spirituale della Terza Età, in preparazione alla Pasqua. A guidare le riflessioni fr. Umile Giletti, sacerdote dei cappuccini, che si è riferito al brano evangelico di Giovanni in cui è descritta l'ultima Cena di Gesù, con quei gesti fondamentali per la nostra fede: la lavanda dei piedi (la dimensione del servizio), l'istituzione dell'Eucaristia (per non abbandonare i «suoi» e nella Sua Sapienza restare nella Sua presenza reale), l'istituzione del sacerdozio ministeriale quando agli apostoli dice «late questo in memoria di me». Emma Altobelli

«Accanto ai malati con il cuore aperto al dolore»

I religiosi della forania di Cisterna discutono di ascolto dei sofferenti e Unzione degli infermi

DI PATRIZIO DI PINTO

La scorsa settimana il presbitero di Cisterna ha discusso con i religiosi del suo territorio il consueto incontro mensile su un tema particolarmente attuale, e cioè «l'ascolto dei sofferenti e il sacramento dell'unzione degli infermi». L'ascolto della Parola di Dio, motivo dominante del cammino pasto-

rale della nostra Diocesi in questi anni, rende, come cristiani e, ancora più per i sacerdoti, capaci di ascoltare anche degli altri. In un mondo dominato da flutti di parole, l'ascolto è diventato sempre più difficile e imbarazzante. Ancora più difficile è l'ascolto di chi soffre, insofferente, con un cuore aperto al dolore del fratello e farsene «carico», ha spiegato uno dei sacerdoti presenti all'incontro.

Il relatore - sempre uno dei presbiteri - ha illustrato il tema, cui poi ha fatto seguito la condivisione dei confidati, partendo dal problema della sofferenza e del male nel mondo. Il mistero della sofferenza, si sa, ha costituito un problema per l'uomo di tutti i tempi. Uno dei «cavalli di battaglia» per chi rifiuta Dio è proprio questo: «Se Dio è buono perché il male nel mondo?», è la domanda ricorrente di fronte alle tragedie e disgrazie della vita. Spesso la fede vacilla di fronte al giusto che soffre. Risuona ancora nelle orecchie il grido di Papa Benedetto XVI ad Auswitz dove milioni di uomini e donne privati di ogni dignità hanno trovato orribile morte: «Dov'è tu, Dio?». Come tutti sanno, anche che

la Chiesa si è sempre interessata dell'uomo, dei suoi bisogni, dei suoi problemi e si è prodigata in tutti i modi per trovare una risposta e risolverli, con la preghiera e con l'azione. Anzi, con il Concilio Vaticano II, si è riscoperta una preghiera più matura, che riesce a coinvolgere, non solo tutte le persone, ma tutta la persona (spirito-anima-corpo). Così, ogni incontro di preghiera diventa un incontro vivo con Gesù vivo, incontro che spesso riesce a cambiare le persone presenti, da tristi in gioiose, da indifferenti a coinvolte, partecipi di quello che si dice e di quello che si fa. Nella Chiesa, in questi ultimi decenni, non solo si è scoperta e rivalutata la preghiera di lode ma ancora di

più si è diffusa la preghiera di intercessione, di consolazione, di liberazione, di guarigione. L'intercessione, in particolare, è la preghiera che si fa per gli altri con molto amore e con profonda fede, perché siano aiutati nelle loro situazioni concrete e siano salvati. L'intercessione, allora, è un ministero di amore che si esercita per gli altri, per ottenere grazia del Signore nei loro confronti. Strettamente legato al ministero d'intercessione, c'è anche il ministero di consolazione. Tutta la Scrittura è piena di interventi di Dio per consolare



Un cappellano ospedaliero conforta un paziente

il suo popolo. Dio è presentato come Consolatore. Gesù stesso ristoratore. «Quanto abbiamo detto deve convincerci sempre più che ascoltare non è solo prestare l'orecchio, ma è diventare dei cristiani che aiutano Gesù a portare la croce nei fratelli», ha commentato un altro dei sacerdoti al termine dell'incontro.